

re al maestro, e si dee assai bene augurar del suo ingegno.

La *Schütz*, come nel dramma, fu sulla scena regina: ella a tutti sovrasta. L'attrice s'immedesimò nel suo personaggio, di cui acconciamente significò tutte le varie passioni, quando affettuosa ed incerta, quando sdegnata e furente, or combattuta dall'amore, ora dall'odio, e dal pentimento. Il pubblico applaudì al suo canto nella cavatina, ed all'azione ne' due finali; l'applaudì col *Pedrazzi* nel duetto del second'atto. La *Moltini* ed il *Balzar* ebbero, ma più nella prima, che nella seconda sera, loro applausi pur eglino; ed è inutile il dire, che il maestro, prima solo più volte, e poi con gli attori, fu domandato dopo i due finali sul palco. Il terz'atto, fuor che in un coro e nel duettino accennato, passò con qualche languore.

Come il poeta e il maestro, anche gl'impresarii ebbero tutta la loro predilezione per Maria: non guardarono a spesa, e l'arredarono da regina. Quattro magnifiche vesti! Negli altri vollero però osservata una certa distanza; li contennero tutti ne' loro gradi, anzi un po' di sotto a' lor gradi. Abbondaro-